

Si “ACCERCHIATI”, questa la situazione paradossale in cui si trovano oggi i Lavoratori di TIM, un esercito di 45.000 uomini e donne (oltre 50.000 se consideriamo tutto il gruppo). Ma andiamo per gradi e proviamo a ricostruire la guerra che da 20 anni ha costretto i lavoratori in un susseguirsi di perdite di salario e diritti.

Ovviamente bisogna partire da quella che fu definita all’epoca la Madre di tutte le Privatizzazioni e cioè la vendita di Telecom da parte dello Stato che ne deteneva la maggioranza ed ecco il primo fuoco nemico contro i lavoratori, tradotto ecco i primi (e non ultimi) esuberanti con processi di mobilità, più o meno calmierata con soldi pubblici e le prime esternalizzazioni, il tutto con accordi sindacali di tutte le sigle confederali.

Subita la prima offensiva, la guerra era lungi dall’esser finita, eravamo solo alle prime avvisaglie ed ecco che in un mercato liberalizzato - dove l’unico obiettivo è quello di ridurre salari e diritti - nasce l’era dei call center. Con il contributo determinante della stessa Telecom Italia che grazie a questo ha potuto dirottare una grande mole di lavoro verso questi call center a più basso costo salariale e diritti per ricattare i propri dipendenti. E così arriviamo ad altri esuberanti “calmierati” questa volta con i contratti di solidarietà pagati dai lavoratori con riduzione degli stipendi e in parte a carico dei contribuenti con soldi pubblici.

Ovviamente in tutti questi anni, mentre i lavoratori in trincea subivano una guerra totale, i tanti padroni che si sono susseguiti e i loro Magnager hanno continuato a spolpare l’azienda con decisioni e comportamenti discutibili se non in alcuni casi illegali, come hanno dimostrato vari procedimenti giudiziari.

Sistemati i lavoratori del Caring, bisognava sistemare “quelli della Rete”, di Open Access, ed ecco che grazie al minor costo salariale e dei diritti dirottare molte lavorazioni (anche pregiate) verso le Imprese di “Rete” che a fronte di ribassi per ottenere gli appalti hanno - a loro volta - scaricato sui Sub-appalti i maggiori oneri e costi, soprattutto in termini di sicurezza sul lavoro!

Gli ultimi accadimenti hanno chiuso l’accerchiamento, da una parte l’azienda, che attraverso la disdetta del contratto aziendale si è comportata come un generale che invece di inviare i viveri ai soldati li affama negandoglieli, e dall’altra l’AGCOM che con l’ultima delibera sulla manutenzione della rete pone le basi per uno scontro tra i lavoratori TIM e delle Imprese di “Rete” tutto giocato sulla riduzione di salario e diritti.

Ma veniamo all’elenco dei soggetti che hanno contribuito all’accerchiamento:

In primis i vari Governi che con la loro politica iperliberista hanno preparato il terreno dello scontro se non addirittura di attacco attraverso l’ultima operazione di Open Fiber;

L’AGCOM che negli anni non ha trovato di meglio che sfornare delibere con lo scopo di ostacolare TIM;

I vari padroni e Magnager che si sono susseguiti, tutti con un solo scopo, “prendere il malloppo e scappare”;

I sindacati confederali (+ Ugl) che non hanno fatto di meglio che assecondare le politiche del padrone di turno, solo negli ultimi tempi abbiamo avuto un distinguo tra i “Dialoganti” Fistel-Uilcom-Ugl e la Slc;

Infine i lavoratori dei Call Center e delle Imprese di “Rete”, e loro subappalti, che - costretti a condizioni di lavoro in alcuni casi al limite della dignità - sono loro malgrado vittime e nemici di altri lavoratori.

Come sindacato lo sapevamo fin dall’inizio che questa storia sarebbe finita così, bastava guardarsi intorno e vedere quello che succedeva in altri settori per questo siamo stati sempre contrari alla privatizzazione. Per questo continueremo a batterci e ad invocare una TIM unica e pubblica, ad essere al fianco dei lavoratori in tutte le vertenze contro un’azienda miope ed arrogante; ad impegnarci ad organizzare manifestazioni contro un governo che sa solo ascoltare le pretese dei Padroni e non le legittime rivendicazioni dei lavoratori, ad evitare che lo scontro e la guerra sia tra lavoratori perché sarebbe una sconfitta per tutti.

Andiamo avanti con gli scioperi e alziamo l’offensiva, evitiamo comportamenti collaborazionisti con l’azienda che non portano da nessuna parte.

SEI ACCERCHIATO – DIFENDITI - FAI LA TUA PARTE CON NOI – RIMANIAMO UNITI

settembre 2017

FLMU-CUB TIM

Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti - Confederazione Unitaria di Base (FLMU-CUB)
per Info: **331-6019879 cubtim@aruba.it su Facebook cerca: CUB TELECOM**

